

FORMAZIONE DI BASE SULL'ASSEGNO DI INCLUSIONE (ADI)




*11. La costruzione di Reti di servizi
per l'attuazione dell'Assegno di
Inclusione*



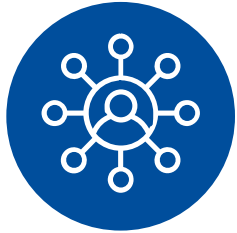
INDICE DEI CONTENUTI

✓ Obiettivi e destinatari della formazione	3	✓ Reti di intervento nell'ADI	17
✓ Perché costruire le reti nell'ADI	4	• Gestione delle reti di intervento	
✓ Principi ispiratori e DM 93/2024	5	• Costruzione e funzionamento di una rete	
✓ Tipologie di Reti	6	• Ruolo del gestore della rete	
• Concetto e tipologie di rete		• Manutenzione della rete	
• Reti istituzionali di indirizzo		• Fasi dell'ADI e ruolo della rete di intervento	
• Reti istituzionali di intervento		• Funzioni della rete nelle diverse fasi dell'ADI	
✓ Reti di indirizzo nell'ADI	10	• Ruolo degli attori della rete	
• Rete di indirizzo a livello nazionale		• Partecipazione del Terzo settore	
• Cabina di regia per l'attuazione dell'ADI		• Sviluppi delineati dal Codice del Terzo Settore	
• Articolazioni tecniche della Rete della protezione e dell'inclusione		• Esempio di struttura di protocollo/accordo	
• Rete a livello regionale e locale		• Esempio rete di intervento	

OBIETTIVO E DESTINATARI DELLA FORMAZIONE

OBIETTIVO 	DESTINATARI 	FONTE 
<p>Formare gli operatori sulla costruzione e gestione delle reti di servizi, al fine di favorire l'attivazione di interventi appropriati nell'ambito dei Patti per l'inclusione sociale per i beneficiari dell'Assegno di Inclusione</p>	<p>Dirigenti, Responsabili e figure professionali presenti negli uffici di piano degli ATS e nei servizi sociali, Centri per l'impiego, Servizi per la salute, Centri per la famiglia, Comuni, Consorzi, Aziende speciali, ecc., coinvolti nella costruzione e gestione delle reti di supporto ai PaIS</p>	<p>Le presenti slide formative sono una sintesi delle Linee Guida per la costruzione di Reti di servizi consultabili sul sito ADI operatori</p>

PERCHÉ COSTRUIRE LE RETI NELL'ADI



Le situazioni individuali e familiari dei destinatari delle misure di contrasto alla povertà come l'Assegno di Inclusione quasi sempre portano con sé fragilità complesse. Anche quando il problema appare di natura esclusivamente sociale, oppure determinato dalla "sola" assenza di lavoro, c'è necessità che la risposta sia definita attraverso la **collaborazione di più servizi che lavorino in rete**.



L'adesione al percorso personalizzato di accompagnamento all'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo, per essere valorizzata e resa efficace, richiede un **sistema di welfare locale capace di agire nella complessità**, in grado di attivare nel territorio, a partire dai servizi sociali e dai Centri per l'Impiego (CPI), collaborazioni e reti con tutte le altre risorse e servizi, pubblici e del privato sociale.



Per questo è fondamentale **costruire reti tra i servizi e le risorse del territorio**. Occorre, quindi, investire in azioni tese a sostenere il sistema dei servizi per una applicazione efficace dell'ADI.

PRINCIPI ISPIRATORI E DM 72/2024

Le **Linee Guida per la costruzione di Reti** di servizi per l'attuazione dell'ADI, approvate con Decreto Ministeriale n. 93/2024, si ispirano ai **principi** connessi:

- **All'articolo 118** della Costituzione, che individua l'attribuzione delle funzioni amministrative sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza
- Alle disposizioni del **Decreto Legislativo 147/2017**, in particolare agli articoli che fanno riferimento alla Rete integrata dei servizi e degli interventi sociali di cui alla legge 328/20004
- Al **Decreto Legislativo 117/2017** (Codice del Terzo settore)
- Al **Decreto Ministeriale n. 72 del 31 marzo 2021** (Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli artt. 55-57 del D. Lgs. 117/2017)
- Alle "**Linee guida per la costruzione di Reti di collaborazione interistituzionale**" sviluppate dal Comitato di Pilotaggio per il coordinamento degli interventi OT11 e OT25
- Al DL 48/2023, che introduce l'Assegno di inclusione e il Supporto per la formazione e il lavoro

Con il **Decreto Ministeriale n. 93 dell'11 giugno 2024** il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha approvato le Linee Guida per la costruzione di Reti di servizi per l'attuazione dell'ADI.

02

TIPOLOGIE DI RETI

CONCETTO E TIPOLOGIE DI RETE

Nel quadro dell'attuazione delle politiche pubbliche, la Rete è «*un insieme di **relazioni** relativamente **stabili**, di natura **non gerarchica e indipendente**, che collega una **varietà di attori** che condividono **interessi comuni** in riferimento a una **politica o ad una misura**».*

I due principali **tipi di Reti** sono:

Le **RETI DI INDIRIZZO**

*(con funzione di programmazione e/o
monitoraggio e valutazione)*

Le **RETI DI INTERVENTO**

(con funzione gestionale e di attuazione)

RETI ISTITUZIONALI DI INDIRIZZO

PRINCIPALI FUNZIONI

Assicurare che gli attori istituzionali, coinvolti nelle diverse fasi e nei compiti contemplati dalla policy, collaborino tra loro nello svolgimento delle attività di relativa competenza, per garantire l'attuazione della misura nel suo complesso nelle forme e nei tempi previsti.

Programmazione, ovvero dare indirizzi sull'attuazione della misura ed assegnare compiti ai vari attori.



Svolgono, inoltre, una funzione di **approvazione collegiale degli orientamenti per l'attuazione della policy del monitoraggio delle azioni previste, di valutazione degli esiti, di scambio e confronto sulle prassi** nell'ottica di migliorare l'approccio al tema povertà e di trovare soluzioni condivise alle criticità.



Dialogano con il Terzo Settore ed altri stakeholder che diventano organismi attivi in Rete, svolgendo sia una funzione di advocacy sia un ruolo di co-decisorì delle linee di azione e di intervento.

RETI ISTITUZIONALI DI INTERVENTO

PRINCIPALI FUNZIONI

La funzione principale di una Rete di intervento è la **pratica di Rete**, la quale si traduce in una **sequenza programmata di azioni, che sono svolte dai membri della Rete**, con l'obiettivo di **fornire efficacemente gli interventi e i servizi previsti ai beneficiari**, secondo le norme operative progettate e approvate dalla Rete di indirizzo nazionale e/o regionale.

OBIETTIVI

Le Reti istituzionali d'intervento hanno l'obiettivo principale di **connettere i diversi attori operativi nel territorio di riferimento, pubblici e privati, per garantire che gli interventi e i servizi previsti dalla misura vengano erogati ai beneficiari nei modi e nei tempi concordati**, per raggiungere gli obiettivi finali dell'ADI.



La Rete di intervento per l'attuazione di una misura integrata di attivazione sociale e lavorativa come l'ADI si focalizza a **livello di ATS/Comuni**.



Le Reti di intervento locali **sono cruciali nel determinare il successo di programmi di sostegno al reddito nella loro componente di politiche attive** e lo sviluppo di tali Reti, sull'intero territorio nazionale, necessita di particolare supporto.

02

LE RETI DI
INDIRIZZO
NELL'ADI

RETI A LIVELLO NAZIONALE – RETE DI INDIRIZZO

A **livello nazionale**, la normativa vigente in materia di politiche sociali e misure di contrasto alla povertà pone un forte accento sull'importanza della Rete integrata degli interventi e dei servizi sociali e istituisce a tal fine **la Rete della Protezione e dell'Inclusione Sociale** - nel cui ambito operano:



**CABINA DI REGIA
PER L'ATTUAZIONE DELL'ADI**



**COMITATO TECNICO
PER LA ELABORAZIONE
DEL PIANO SOCIALE NAZIONALE**



**ULTERIORI ARTICOLAZIONI
TECNICHE SPECIALIZZATE IN TEMA
DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI
DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ**

La Rete della protezione e dell'inclusione sociale (art. 21 del D. Lgs. 147/2017 e ss. mm. ii.), presieduta dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha come **funzione principale il coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali**, coinvolgendo, nella propria composizione, diverse pubbliche amministrazioni e livelli di governo.



RETE DELLA PROTEZIONE E DELL'INCLUSIONE SOCIALE: La Cabina di regia per l'attuazione dell'ADI



È stata costituita nell'ambito della Rete ai sensi dell'articolo 21, comma 10-bis, del D. Lgs. 147/2017 e ss. mm. ii. ed è presieduta dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali.



Costituisce un organismo di **confronto permanente tra i diversi livelli di governo e di consultazione periodica delle parti sociali e degli enti del Terzo Settore** rappresentativi in materia di contrasto alla povertà.



È composta – oltre che dai componenti della Rete già designati dai presidenti delle giunte regionali, delle province autonome e dall'ANCI – dai **responsabili per le politiche del lavoro** nell'ambito delle giunte regionali e delle province autonome, designati dai rispettivi presidenti, da **un rappresentante della Direzione delle Politiche attive del lavoro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali** che ha assorbito le funzioni dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) e da un **rappresentante dell'INPS**.



La presenza nella Rete (e quindi nella Cabina di regia) del **Ministero della salute**, oltre alla rappresentanza delle regioni, consente di trattare anche i temi relativi alla **integrazione socio-sanitaria** rilevanti ai fini della attuazione dell'ADI, con particolare riferimento alla presa in carico integrata delle famiglie con bisogni complessi.

RETE DELLA PROTEZIONE E DELL'INCLUSIONE SOCIALE: Articolazioni territoriali

La Rete della protezione e dell'inclusione sociale *(ai sensi dell'articolo 21, comma 5, del D. Lgs. 147/2017 e ss. mm. II.)*, nel rispetto delle modalità organizzative regionali e di confronto con le autonomie locali, si articola in:



TAVOLI REGIONALI



TAVOLI A LIVELLO DI AMBITO TERRITORIALE SOCIALE

Ciascuna Regione e Provincia Autonoma definisce le **modalità di costituzione e funzionamento dei tavoli**, nonché la **partecipazione** e la **consultazione delle parti sociali e degli organismi rappresentativi del Terzo Settore**, avendo cura di evitare conflitti di interesse e ispirandosi a principi di partecipazione e condivisione delle scelte programmatiche e di indirizzo, del monitoraggio e della valutazione territoriale in materia di politiche sociali

Gli atti che disciplinano la costituzione e il funzionamento della Rete a livello territoriale sono comunicati al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



RETE DELLA PROTEZIONE E DELL'INCLUSIONE SOCIALE: Articolazioni tecniche

La Rete, per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati, può avvalersi del supporto di articolazioni tecniche, ivi inclusi **comitati tecnici e gruppi di lavoro** che, nelle aree di rispettiva competenza, hanno la funzione di condividere le esperienze e gli strumenti di lavoro adottati a livello locale, di adottare linee guida, di realizzare un confronto attivo su atti di coordinamento operativo per l'attuazione di specifiche misure, ecc.

Coinvolgono a livello tecnico un **sottoinsieme di membri delle amministrazioni componenti la predetta Rete** e a seconda del caso, possono essere integrati da rappresentanti delle **parti sociali** e degli **organismi del Terzo Settore**, al fine di promuovere **forme partecipate di programmazione, monitoraggio e valutazione** delle misure implementate nell'ambito del sistema degli interventi e dei servizi sociali

RETE A LIVELLO REGIONALE

A livello regionale, si tratta di realizzare **azioni di sistema per una governance unitaria**, che garantiscano i **raccordi interistituzionali e interprofessionali** necessari alla **collaborazione fra i servizi del pubblico e del privato sociale** per affrontare la presa in carico integrata.

Il D. Lgs. 147/2017, all'art. 23 - "Coordinamento dei servizi territoriali e gestione associata dei servizi sociali", definisce i **compiti** delle Regioni affinché:

Promuovano con propri atti di indirizzo accordi territoriali tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le Politiche abitative e la salute

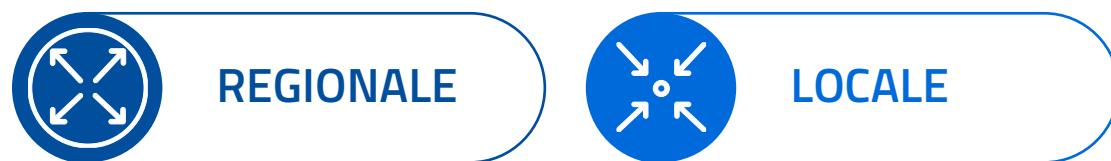
Adottino Ambiti territoriali di programmazione omogenei per il comparto sociale, sanitario e delle politiche per il lavoro, prevedendo che gli Ambiti territoriali Sociali trovino coincidenza per le attività di programmazione ed erogazione integrata degli interventi con le delimitazioni territoriali dei distretti sanitari e dei centri per l'impiego

Siano incluse negli accordi territoriali tra servizi sociali e altri enti, ove opportuno, le attività svolte dagli enti del Terzo Settore impegnati nell'ambito delle politiche sociali

Individuino specifiche forme strumentali per la gestione associata dei servizi sociali a livello di ambito

GOVERNANCE A LIVELLO REGIONALE

Nella definizione della governance si suggerisce di prevedere **due differenti livelli**:



A tale fine le Regioni e Province Autonome:

Costituiscono propri strumenti di governance avendo cura di prevedere la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati determinanti per una efficace azione di programmazione, indirizzo e monitoraggio della misura nazionale e delle politiche e interventi per il contrasto alle povertà (*particolare importanza riveste la presenza dei servizi regionali per il lavoro, delle strutture regionali dell'INPS, del Terzo settore e parti sociali, dei CAF e dei Patronati*)

Forniscono indirizzi per la costituzione di strumenti di governance territoriale e indicazioni su modalità di composizione e obiettivi nel rispetto delle specificità territoriali. Oltre che di Ambito, possono essere previsti strumenti di governance di dimensione metropolitana e provinciale.

RETE A LIVELLO LOCALE

L'articolazione della rete può riguardare la definizione di tavoli a livello di ambito territoriale. Tale maggiore livello di prossimità può favorire la partecipazione e consultazione delle parti sociali e degli organismi rappresentativi del Terzo settore, avendo cura di evitare conflitti di interesse e ispirandosi a principi di partecipazione e condivisione delle **scelte programmatiche e di indirizzo**, nonché del monitoraggio e della valutazione territoriale in materia di politiche sociali. In tale contesto possono essere favorite attività di co-programmazione e co-progettazione.

Tuttavia, agli ATS/Comuni, parallelamente al ruolo delle Regioni, **spetta principalmente il compito di definire e sottoscrivere modalità operative di collaborazione tra servizi**, in accordo con gli strumenti regionali di programmazione previsti, attraverso la costituzione di **Reti di intervento**

02

LE RETI DI INTERVENTO NELL'ADI

RETI DI INTERVENTO NELL'ADI

A seguito dell'emanazione di atti regionali di indirizzo politico, **le Regioni e gli ATS/Comuni possono costituire Reti di intervento per l'attuazione dell'ADI attraverso la stipula di accordi territoriali**, volti alla realizzazione dell'offerta integrata di servizi e interventi.

Le Reti di intervento locali non operano in compartimenti stagni, ma comunicano e condividono informazioni con le Reti di indirizzo, favorendo lo scambio reciproco di esperienze, per cui:

Le Reti di indirizzo si avvalgono del feedback delle Reti di intervento e le informano regolarmente sulla programmazione adottata, sui risultati del monitoraggio e gli esiti della valutazione

Le Reti di intervento riportano regolarmente le criticità e le buone pratiche che emergono dai territori al fine di informare l'attività di programmazione delle Reti di indirizzo

È necessario che tutti i componenti della Rete agiscano consapevolmente il proprio ruolo affinché siano raggiunti gli esiti attesi poiché in una Rete d'intervento sono molteplici gli attori che erogano servizi ai destinatari (beneficiari della misura) per il raggiungimento di risultati concordati e condivisi (sostenere l'adempimento degli obiettivi stabiliti nei patti personalizzati dei beneficiari).

IL RUOLO DEL GESTORE DELLA RETE



Ogni Rete richiede un **gestore**, un nodo della Rete stessa **che assume la funzione di attivarla e farla funzionare**

Per quanto concerne la Rete d'intervento volta ad attuare l'ADI, si suggerisce **che la titolarità di tale funzione sia in capo al Servizio sociale professionale** (ovvero agli uffici di programmazione degli Ambiti territoriali sociali), possibilmente gestito a livello associato di Ambito territoriale, che si assume anche la funzione di segreteria e logistica a favore di tutti gli attori coinvolti

IL RUOLO DEL GESTORE DI RETE:

Conosce gli obiettivi della misura e gli accordi istituzionali che sono stati firmati nella Rete di indirizzo (politico) e li socializza con i membri della Rete.

Guida i membri della Rete a partecipare secondo i criteri e gli standard che sono stati concordati

Monitora costantemente l'andamento della misura in relazione agli obiettivi della stessa e identifica eventuali nodi critici nel circuito delle operazioni e delle relazioni tra le istituzioni e i membri della Rete

Identifica le opportunità di miglioramento nella gestione della misura, aree di complementarità tra i componenti della Rete per non duplicare gli sforzi e negozia nuove strategie o meccanismi di azione per risolvere i problemi

GESTIONE DELLE RETI DI INTERVENTO (1/2)

ELEMENTI CHIAVE PER LA GESTIONE DELLE RETI DI INTERVENTO

1 CHIAREZZA SUI FINI DELLA MISURA E SUI RISULTATI ATTESI:

- ✓ Ottenere risultati osservabili nei beneficiari, espressi in specifici cambiamenti nelle loro condizioni e qualità della vita, è l'obiettivo dei processi di coordinamento.
- ✓ Il gestore di Rete deve garantire che tutti i membri conoscano e comprendano in dettaglio lo scopo finale della misura

2 CREAZIONE DI UNA MAPPA DELLE RISORSE DISPONIBILI E DEI SERVIZI E SOSTEGNI ATTIVABILI:

- ✓ Una delle attività più importanti prima dell'avvio di una Rete è quella di sviluppare e mantenere un catalogo aggiornato delle misure, servizi, benefici e interventi sociali presenti nel territorio che possono essere messi a disposizione dei beneficiari della misura.
- ✓ Ove non fosse possibile effettuarla prima dell'avvio, la creazione di una mappa dei servizi disponibili dovrebbe rientrare tra le prime azioni previste nel piano di lavoro congiunto della Rete di intervento

3 CONFORMAZIONE FORMALE DELLA RETE D'INTERVENTO:

- ✓ I membri di una Rete interistituzionale di intervento sono rappresentanti delle rispettive istituzioni o organizzazioni e in questa qualità la loro partecipazione è formale e non volontaristica.
- ✓ È pertanto opportuno che la Rete sia formalmente costituita, attraverso meccanismi amministrativi di carattere vincolante (es. protocollo di intesa a livello di ATS/Comune)

GESTIONE DELLE RETI DI INTERVENTO (2/2)

ELEMENTI CHIAVE PER LA GESTIONE DELLE RETI DI INTERVENTO

4 DEFINIZIONE DI PROTOCOLLI D'INTESA:

- ✓ Uno dei principali processi che la Rete di intervento deve gestire nell'ADI è il sistema di invio dei beneficiari della misura agli enti che forniscono i servizi e gli interventi previsti nella progettazione personalizzata, nell'ambito delle risorse presenti nel territorio.
- ✓ I protocolli operativi (o d'intesa) locali potranno costituire un'occasione per mettere a sistema il complesso delle risorse che in ogni territorio vengono attivate per dare risposta ai nuclei e alle persone in povertà

5 DEFINIZIONE DI UN METODO E DI UN PIANO DI LAVORO COMUNE:

- ✓ Il piano di lavoro di una Rete d'intervento non è la semplice somma dei piani di lavoro di ciascuno degli attori che compongono la Rete.
- ✓ Il piano deve stabilire obiettivi comuni, nonché il contributo specifico che ciascuno degli attori apporterà a tali obiettivi.
- ✓ Il piano di lavoro indicherà quali procedure e meccanismi specifici saranno utilizzati dai membri della Rete per fornire servizi e interventi diversi ai beneficiari

6 CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI:

- ✓ L'informazione è un elemento chiave nella gestione di una Rete d'intervento.
- ✓ Le informazioni fornite dalle istituzioni facenti parte della Rete in merito alla presa in carico dei beneficiari, dei loro servizi ed interventi sono essenziali per seguire i progressi e i risultati dell'intervento.
- ✓ L'analisi congiunta (e continua) delle informazioni disponibili è una fonte preziosa di monitoraggio della misura, soprattutto per l'individuazione degli aspetti da migliorare nell'implementazione

COSTRUIRE E FAR FUNZIONARE UNA RETE

Possibili passi per costruire e far funzionare una rete di intervento per l'attuazione dell'ADI

Predisporre il piano di lavoro, mappando gli attori dei servizi presenti sul territorio rilevanti ai fini dell'attuazione dell'ADI

Attivare un'interlocuzione bilaterale con i singoli attori per presentare la proposta della Rete e definire compiti, funzioni e responsabilità dei diversi attori

Convocare gli attori disponibili per discutere insieme il protocollo d'intesa e sottoscrivere il protocollo d'intesa

Prevedere un percorso formativo integrato tra gli operatori dei diversi settori/istituzioni

Attivare gli interventi previsti dalla Rete

Convocare periodicamente un tavolo della Rete per attività di monitoraggio e valutazione degli interventi

MANUTENZIONE DELLA RETE DI INTERVENTO

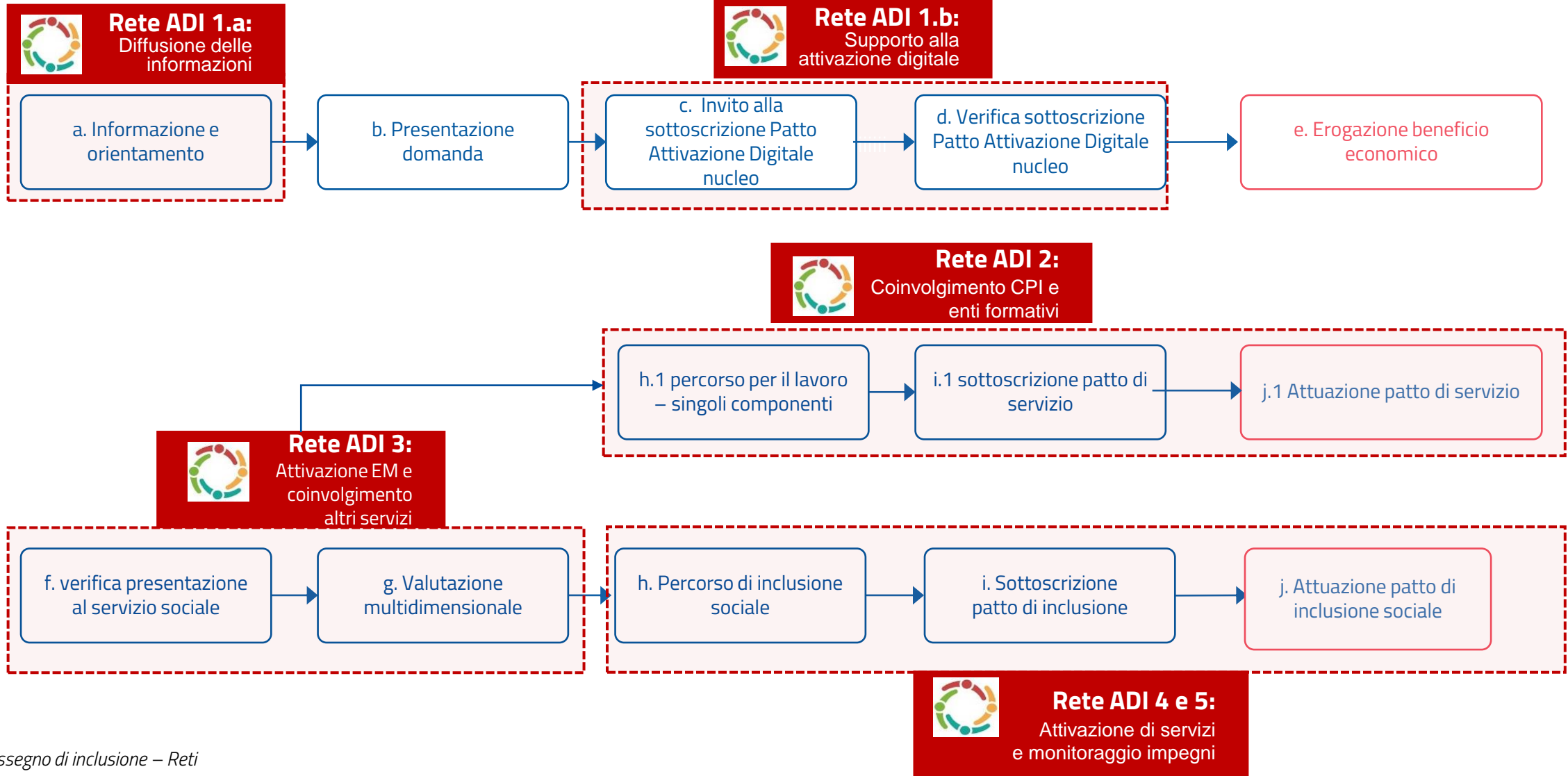


Per poter funzionare al meglio, la Rete d'intervento per l'attuazione dell'ADI (e non solo) richiede una continua attività di **manutenzione**.

QUESTA IMPLICA:

- La **realizzazione di incontri periodici** tra i rappresentanti degli attori coinvolti (tavolo della Rete);
- L'attuazione del **monitoraggio** e della **valutazione** di quanto prodotto dalla Rete, ed anche una disamina delle difficoltà incontrare (dal flusso comunicativo al clima relazionale tra gli operatori coinvolti), così come dei vantaggi generati dal funzionamento della Rete stessa (l'impatto prodotto negli attori partecipanti e nel welfare locale);
- L'**aggiornamento** (eventuale) **del protocollo d'intesa** e la **produzione di protocolli operativi** specifici

FASI ADI IN CUI È FONDAMENTALE IL RUOLO DELLA RETE



FUNZIONI DELLA RETE NELLE DIVERSE FASI ADI (1/2)

1

INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E ATTIVAZIONE DIGITALE (1.a e 1.b) le parti interessate (CAF, Patronati, INPS, ATS e Comuni) diffondono e spiegano la misura favorendo la presentazione delle domande dei nuclei potenzialmente eleggibili. Per questo, **tutti i soggetti della Rete (con il coinvolgimento del Terzo settore) devono essere debitamente informati** sulla misura. Inoltre, anche i Comuni e gli ATS, in raccordo con gli Enti del terzo settore, **possono** offrire assistenza nella presentazione della richiesta dell'ADI e nella registrazione alla piattaforma per la **sottoscrizione del Patto di attivazione digitale**.

2

COINVOLGIMENTO DI ALTRI SERVIZI (REFERRAL): Dopo l'analisi preliminare da parte dei servizi sociali la Rete di intervento locale è fondamentale per accompagnare il nucleo beneficiario nel percorso di attivazione, rappresentando uno strumento utile a favorire la collaborazione tra operatori ed enti diversi. Alcuni componenti il nucleo possono essere indirizzati ai centri per l'impiego. In altri casi può essere necessario coinvolgere servizi specialistici.

3

COSTITUZIONE DELLE ÉQUIPES MULTIDISCIPLINARI (EEMM): Per la gestione dei casi più complessi può essere costituita una EM. Pertanto è opportuno che la Rete di intervento locale sia già formata e operativa. Il protocollo di formazione della Rete di intervento locale, infatti, definisce le modalità e le procedure per facilitare anche la costituzione delle EEMM. I membri della équipe multidisciplinare, individuate secondo le indicazioni del Servizio Sociale Professionale competente, appartengono a istituzioni che fanno parte della Rete di intervento.

FUNZIONI DELLA RETE NELLE DIVERSE FASI ADI (2/2)

4

ATTIVAZIONE DI SERVIZI E INTERVENTI: la Rete di intervento locale è fondamentale affinché alla rilevazione precisa dei bisogni segua l'effettiva possibilità di individuazione e attivazione nell'ambito del PAIS dell'intervento appropriato, soprattutto nei casi più complessi. La Rete diventa uno strumento fondamentale per facilitare la collaborazione tra operatori, enti e altri stakeholders. In questa fase può essere opportuno anche il coinvolgimento del Terzo Settore per l'attivazione di alcuni sostegni e l'attuazione degli interventi (anche in co-progettazione)

5

MONITORAGGIO DEGLI IMPEGNI PRESI DAI BENEFICIARI: la Rete di intervento locale è fondamentale per la verifica delle condizionalità inserite all'interno del patto personalizzato e per la revisione del patto, quando necessari

RUOLO DEGLI ATTORI DELLA RETE NELL'ADI (1/3)

Rete ADI 1.a e 1.b - Informazione, orientamento e supporto all'attivazione digitale

- I CAF, i Patronati, l'INPS, gli ATS e i Comuni forniscono informazioni e orientamento al cittadino sull'esistenza dell'ADI e su come/dove fare domanda
- I Comuni o l'ATS/ConSORZI/Aziende Speciali forniscono informazioni e orientamento al cittadino sulla Rete integrata degli interventi e servizi sociali
- Il Terzo Settore viene coinvolto nelle attività di diffusione dell'informazione sull'Assegno di inclusione, pubblicizzando il dove/come fare domanda e, sulla base di intese a livello locale, supporta i beneficiari della misura negli adempimenti connessi alla stessa
- CAF e Patronati offrono supporto all'attivazione digitale dei beneficiari. Ulteriori servizi di supporto possono essere attivati da Comuni o da altri attori della Rete (Terzo Settore, ecc..).

Rete ADI 2 : Coinvolgimento di altri servizi

In esito all'Analisi Preliminare, è definito il successivo percorso nei servizi dei beneficiari della misura. In alcuni casi alcuni componenti il nucleo possono essere indirizzati ai centri per l'impiego per l'attivazione del Patto di Servizio Personalizzato e il suo monitoraggio. In altri casi, può essere necessario coinvolgere servizi specialistici. In caso di presa in carico da parte di servizi specialistici, è necessaria la loro preventiva individuazione e coinvolgimento nella Rete di intervento locale. I servizi specialistici possono essere coinvolti anche per la valutazione multidisciplinare, la definizione dei Patti per l'inclusione e il monitoraggio.

RUOLO DEGLI ATTORI DELLA RETE NELL'ADI (2/3)

Rete ADI 3 - Costituzione dell'Équipe Multidisciplinare:

- In esito all'Analisi Preliminare, è definito il successivo percorso nei servizi dei beneficiari della misura.
- Nei casi di presa in carico complessi e se ritenuta necessaria l'attivazione di una équipe multidisciplinare (EM), l'ATS convoca, periodicamente, in relazione alla numerosità dei beneficiari e alle loro localizzazione territoriale, le EEMM e le persone per la loro presa in carico
- Le EEMM sono costituite secondo le indicazioni del Servizio Sociale Professionale competente e prevedono la presenza dell'Assistente sociale del Comune di competenza del nucleo beneficiario, spesso affiancato da altre figure professionali, sia interne, quali ad esempio l'educatore sociale e lo psicologo, sia esterne, ovvero che fanno riferimento alla rete dei servizi territoriali in capo ai settori della sanità, della formazione, del lavoro, ecc.
- I criteri in base ai quali i responsabili dell'analisi preliminare identificano la composizione dell'équipe multidisciplinare sono prioritariamente finalizzati ad assicurare una lettura multidimensionale dei bisogni e delle risorse dei nuclei
- L'avvio delle attività in EEMM sarà preceduto da incontri di confronto e condivisione interistituzionale, previa stesura dei necessari accordi/protocolli operativi.

RUOLO DEGLI ATTORI DELLA RETE NELL'ADI (3/3)

Rete Adl 4 – Attivazione di servizi e interventi in Rete:

- I servizi competenti definiscono insieme ai beneficiari della misura specifici Patti personalizzati
- Il Patto per l'Inclusione Sociale, sottoscritto dai beneficiari e dagli operatori di riferimento, individua, sulla base dei fabbisogni dei beneficiari: *gli obiettivi generali e i risultati da raggiungere; i sostegni da attivare in favore dei diversi componenti il nucleo familiare; gli impegni che i beneficiari ADI tenuti agli obblighi devono rispettare*
- I sostegni includono gli interventi e i servizi sociali per il contrasto alla povertà, nonché gli interventi afferenti alle politiche del lavoro, della formazione, sanitarie e sociosanitarie, educative, abitative, e delle altre aree di intervento di competenza di diversi enti che è opportuno siano coinvolti nella rete di intervento locale.

Rete Adl 5 - Monitoraggio degli impegni presi:

L'operatore sociale che prende in carico la famiglia (*case manager*) è responsabile non solo della definizione e realizzazione del patto personalizzato, con il coinvolgimento dei beneficiari, ma anche del suo monitoraggio attraverso il coordinamento e l'attività di impulso verso i vari soggetti coinvolti nella sua realizzazione. Le modalità di monitoraggio sono definite nel PaIS.

PARTECIPAZIONE DEL TERZO SETTORE



Le Reti di indirizzo (ad esempio la Rete della protezione e dell'inclusione sociale sui tre livelli di governance) **possono prevedere la consultazione del Terzo Settore** per raccogliere suggerimenti su programmazione, monitoraggio, valutazione e advocacy.

È previsto che la Rete della protezione e dell'inclusione sociale consulti le parti sociali e gli organismi rappresentativi del Terzo settore periodicamente e, comunque, almeno una volta l'anno nonché in occasione:

- Dell'adozione del Piano Sociale Nazionale
- Del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà
- Del Piano per la non autosufficienza
- Dell'elaborazione di linee di indirizzo negli specifici campi d'intervento delle politiche afferenti al sistema degli interventi e dei servizi sociali.

Le reti di indirizzo possono coinvolgere il Terzo Settore anche su accordi di reciproco riconoscimento per quanto riguarda sia l'attività di **co-programmazione** che di **co-progettazione**.

SVILUPPI DELINEATI DAL CODICE DEL TERZO SETTORE

Con l'approvazione del D. Lgs. 117/2017 (Codice del Terzo settore) sono state introdotte nell'ordinamento giuridico delle modalità di **regolazione del rapporto tra Enti pubblici ed Enti del Terzo settore** ispirate al paradigma dell'**amministrazione condivisa**

Si tratta di un **modello organizzativo che**, in attuazione del principio di sussidiarietà di cui al citato art. 118, co. 4, **consente ai cittadini** e all'amministrazione pubblica di svolgere su un piano paritario attività di interesse generale, come definite dall'art. 5 del D. Lgs 117/2017

In virtù dell'art. 55 del Codice, **le amministrazioni pubbliche**, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di interesse generale di cui all'articolo 5, che includono specifiche tipologie di interventi e servizi sociali, **assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento**

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, con Decreto Ministeriale n. 72 del 31 marzo 2021, ha approvato le «Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore», per cui nell'ambito dell'attuazione delle politiche di contrasto alla povertà le amministrazioni pubbliche dispongono di un ulteriore strumento di lavoro, utile a favorire e valorizzare il coinvolgimento degli enti del Terzo settore nelle attività di promozione degli interventi di lotta alla povertà e nell'attuazione degli interventi, come indicato all'art. 13 del D. Lgs. 147/2017

ESEMPIO STRUTTURA DI PROTOCOLLO/ACCORDO NELLE RETI DI INTERVENTO

Si riportano di seguito alcuni **punti-chiave da incorporare nei protocolli d'intesa/accordi di Rete** tra enti a livello di ATS, per rafforzare l'efficacia e l'efficienza della gestione integrata degli interventi:

- Normativa di riferimento da richiamare
- Attori da coinvolgere
- Finalità e oggetto della collaborazione
- Definizione dei ruoli degli attori e relativi impegni
- Obiettivi e modalità di funzionamento della Rete
- Risorse finanziarie
- Promozione e divulgazione
- Monitoraggio
- Valutazione finale



ALLEGATO I

Esempio di struttura Protocollo d'Intesa/Accordo di programma per le Reti di Intervento locali

ALLEGATO II

Esempio/Proposta di schema di protocollo d'intesa per l'attivazione della Rete dei servizi territoriali per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico dei percorsi per l'inclusione sociale e per il rafforzamento delle azioni di collaborazione nell'ambito dell'Assegno di inclusione

PER SAPERNE DI PIÙ: RISORSE NORMATIVE

- [Decreto Lavoro 2023](#) (D.L. 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni in [Legge 3 luglio 2023, n. 85](#))
– **Assegno di Inclusione.**
- [Decreto ministeriale 154 del 13 dicembre 2023](#), chiarisce gli elementi essenziali e le modalità attuative dell'ADI
- [Linee Guida per la costruzione di Reti di servizi](#)

Per consultare tutta la normativa sull'Assegno di Inclusione vai sul [sito ADI Operatori](#)

PER SAPERNE DI PIÙ: Siti web

- Sito web [ADI operatori](#)
- Pagina [Focus On ADI](#) sul sito lavoro.gov.it
- Pagina [INPS](#) dedicata all'Assegno di Inclusione sul sito Inps.it
- Documento [tutorial INPS](#)
- Pagina dedicata alla [Carta di Inclusione](#) sul sito di Poste.it
- Pagina del [SIISL relativa all'ADI](#)
- [Faq](#) relative all'Assegno di Inclusione sul sito urponline.lavoro.gov.it